

PARTECIPAZIONE

Rilancio e rafforzamento delle leggi regionali sulla partecipazione

- *promuovere la partecipazione estensivamente, come metodo per la costruzione delle politiche pubbliche, e nelle varie fasi del ciclo di una politica pubblica: dunque non solo di decisione, ma anche di attuazione e valutazione di risultati e impatti; in questo senso la APP (Autorità per la Promozione della Partecipazione – Regione Toscana) deve avere il compito di cercare di dare seguito agli esiti dei percorsi partecipati, mettendo allo stesso tavolo i vari soggetti per aggiornamenti e per farli confrontare costruttivamente su come dare effettivo seguito e sostanza ai progetti scaturiti dai processi partecipati;*
- *rifinanziare la legge: il sostegno regionale negli ultimi 8 anni ha subito tagli progressivi, diminuendo fortemente il budget complessivo e a progetto (mentre nel contempo Regioni come Emilia Romagna e Puglia hanno continuato a investire sulle proprie leggi regionali per la partecipazione); il fondo a disposizione va dunque triplicato, destinandone una parte ai percorsi promossi dai cittadini;*
- *rafforzare la struttura amministrativa regionale che se ne occupa e mantenere l'Autorità per la Partecipazione come organismo esperto, indipendente e di garanzia, per altro riconosciuto a livello internazionale quale tratto caratterizzante la legge regionale Toscana per la partecipazione;*
- *rafforzare l'impegno politico regionale, con almeno un Consigliere Regionale delegato e un Assessore delegato;*
- *mantenere la possibilità di sostenere le proposte di percorsi partecipativi di iniziativa civica, rivedendo il procedimento al fine di facilitare l'adesione dei cittadini (modalità di raccolta firme, tempi di erogazione del contributo, etc.).*
- *introdurre un obbligo di verifica, prima di ogni intervento da parte delle istituzioni su un luogo, per sapere se è stato oggetto di un percorso partecipato o di un dibattito pubblico e obbligo di tenere conto dei relativi esiti; spesso infatti le amministrazioni pubbliche non comunicano adeguatamente tra loro; è dunque indispensabile che la APP strutturi un archivio sempre consultabile, indicizzato anche per geolocalizzazioni, in modo da facilitare il compito di verifica da parte delle amministrazioni e dei privati;*
- *prevedere l'estensione del Dibattito Pubblico come strumento e istituto deliberativo per trattare tematiche sociali e ambientali di ampio interesse, o materie conflittuali, contemplando casi in cui in discussione sono beni comuni (attualmente il D.P. è vincolato a opere infrastrutturali), in analogia col modo in cui si è evoluta la implementazione del Debat Public in Francia;*
- *istituzionalizzare la diffusione degli esiti dei processi partecipativi tramite gli uffici di comunicazione esterna, con obbligo di pubblicazione (finanziata con fondi dedicati della APP) su un certo numero di testate e con obbligo di sottoporre il testo preventivamente ai soggetti che hanno seguito il processo partecipato;*
- *introdurre l'obbligo, per gli enti che devono assumere decisioni oggetto del progetto partecipato, di esprimere la propria posizione entro un tempo preciso (sei mesi?) dalla ricezione degli esiti del processo, con penalizzazioni economiche e obblighi di pubblicazione per gli enti inadempienti.*

Promuovere la partecipazione e sperimentarne nuovi strumenti

- *promuovere la legge presso i territori e le aree della Regione che meno sono stati attivi con proposte (aspetto che va reso coerente, sul piano dei risultati di riduzione delle disparità territoriali, con i principi istitutivi della Legge);*
- *coinvolgere più attivamente i soggetti marginalizzati o che partecipano meno (aspetto che va reso coerente, sul piano dei risultati di inclusione e giustizia sociale, con i principi istitutivi della Legge);*
- *utilizzare tecnologie interattive digitali community-led, anche per intercettare i cittadini più giovani e istruiti su temi di rilevante attualità (impatto climatico, salute urbana, etc.);*
- *sperimentare le Assemblee dei Cittadini (vedi Raccomandazione 2023/8627 della Commissione Europea);*
- *creare spazi dedicati di partecipazione per le minoranze e le persone con disabilità;*
- *introdurre i “rapporti annuali di partecipazione: le amministrazioni regionali e locali spiegano come le istanze dei cittadini sono state incorporate nelle decisioni politiche;*
- *sistematizzare il “monitoraggio sociale delle politiche”, sistema in cui i cittadini possano continuamente valutare l'efficacia delle politiche pubbliche, fornendo feedback tramite le piattaforme digitali o in appositi incontri di valutazione pubblica;*
- *realizzare azioni inclusive delle più giovani generazioni nella progettazione degli ambienti di vita quotidiana (città dei bambini e delle bambine);*
- *promuovere programmi scolastici e extra-scolastici che sensibilizzino i giovani sul valore della partecipazione e del protagonismo civico;*
- *realizzare iniziative di formazione per amministratori locali e funzionari pubblici sulle pratiche di partecipazione civica e sull'utilizzo delle tecnologie digitali nella democrazia partecipativa.*